

Don Luca Peyron – Ordine Ingegneri

Abstract

L'intelligenza artificiale, tra tecnologia e distopia, rappresenta un elemento di cambio d'epoca che più che una rivoluzione determina una vera e propria metamorfosi sociale. In quanto tecnologia a scopo generale entra ed entrerà in ogni aspetto della vita e, quindi si ritiene che oggi possa essere qualificabile come una cultura e, dunque, fundamentalmente una questione antropologica. È una forma di ordine e dunque di equilibrio tra poteri e sviluppo che, per la prima volta nella storia, determina una posizione di assoluto dominio a pochissimi soggetti e per giunta, non pubblici quindi governati pur nel quadro delle leggi vigenti, da principi e fini non di carattere pubblico ma, legittimamente, privatistico e commerciale. L'intelligenza artificiale rappresenta dunque, come lo spazio, un dominio in cui si giocano le grandi questioni dell'umano e della società: vita e morte, intelligenza e sapienza, bene comune ed interesse individuale, progresso e sviluppo. In questo quadro è opportuno andare alla radice epistemologica dell'AI. Quale antropologia ha guidato coloro che per primi l'hanno immaginata? Quale visione hanno coloro che oggi ne detengono le redini? Che assetto sociale e personale essa determina? Quando si risponde che è importante mettere l'umano al centro cosa questo davvero significa? Le soluzioni a queste grandi questioni di che ordine sono? Tecniche, etiche, legislative, sociali? La soluzione che viene prospettata nel seminario è quella di formulare una teologia il più possibile condivisa e convincente che parta dai fondamenti antropologici dell'umano così come li riconosciamo nelle grandi dichiarazioni internazionali sui diritti dell'essere umano e che si concretino in una visione sociale ove venga messo al centro il rapporto umano e macchina. Un rapporto nel quale il fatto tecnico, l'artefatto tecnologico, si configura come alleato e non concorrente finalizzato non solo alla soluzione della questione tecnica, che è a monte di ogni artefatto, ma arricchito da una ulteriore missione, di carattere appunto antropologico, quello di custodire il proprio umano, la vocazione umana personale e sociale, bene ultimo che sostanzia ognuno di noi. Il seminario fornirà una cornice di senso, casi di studio, un momento dialogico e dialettico consegnando un possibile orizzonte condiviso. Per aspera ad astra

SCALETTA.

L'AI e la sua collocazione storica e sociale

Le questioni in gioco

Le proposte in essere

Una profezia convincente.